

TAV. XVI.28 – Raccolta differenziata e indifferenziata pro-capite per frazione merceologica (2004-2013)

Frazioni merceologiche	2004	2010	2012	2013
<i>(chilogrammi)</i>				
Raccolta differenziata	173,9	287,4	302,9	304,3
- Organico	34,6	73,7	81,1	82,0
- Verde	16,5	25,7	30,1	29,8
- Carta e cartone	54,9	72,1	69,6	67,6
- Multimateriale	30,4	47,9	48,4	48,1
- Vetro	6,6	13,2	18,0	21,4
- Metalli	9,8	7,6	6,3	6,2
- Plastica	6,9	7,4	4,7	4,7
- Legno	7,9	16,1	18,1	18,4
- Tessili	1,2	1,6	1,5	1,6
- R.A.E.E.	1,9	6,7	6,0	6,0
- R.U.P.	1,0	1,6	1,6	1,7
- Inerti	0,7	12,1	14,1	15,0
- Altro	1,4	1,9	3,5	1,7
Raccolta indifferenziata	309,5	166,2	140,4	125,1
- Indifferenziato	251,1	125,9	105,3	89,2
- Ingombranti	45,7	20,3	15,9	14,4
- Spazzamento	12,7	19,9	19,3	21,5
Totale	483,5	453,6	443,3	429,4

Fonte: PAT, Agenzia per la depurazione, Servizio gestione degli impianti

GRAFICO XVI.1 - Andamento delle temperature medie mensili, massime giornaliere, per mese (2013)
(Osservatorio delle Laste di Trento)

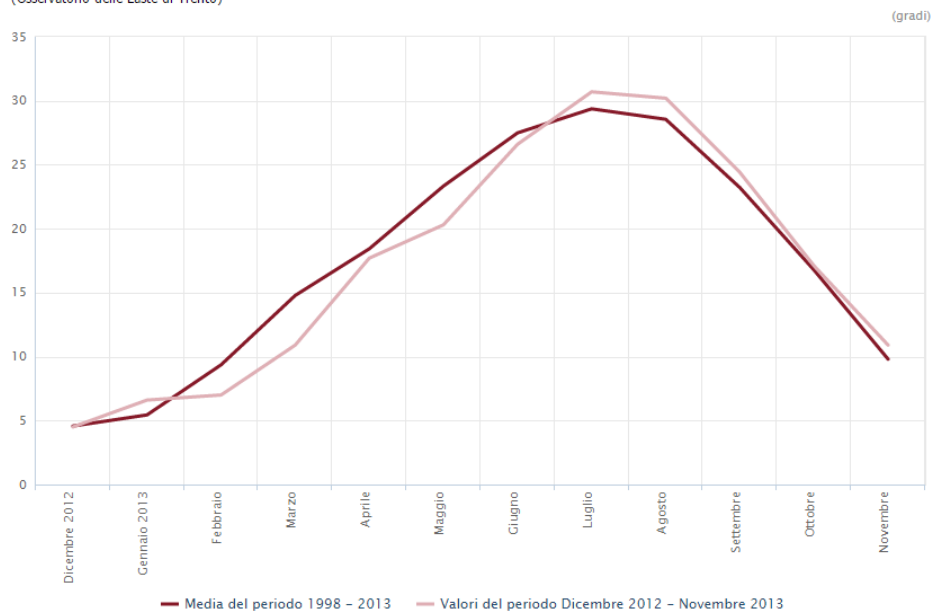
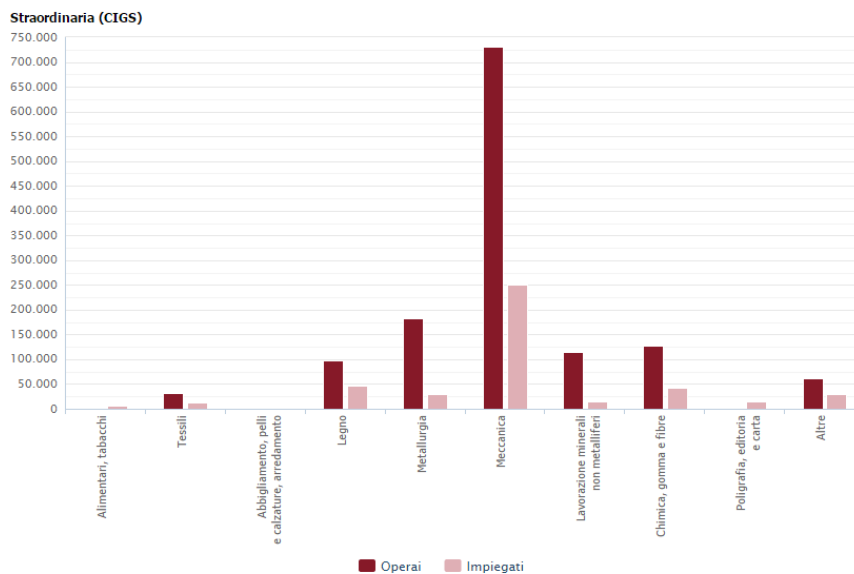


GRAFICO X.3 - Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni per classe di attività economica (2013)



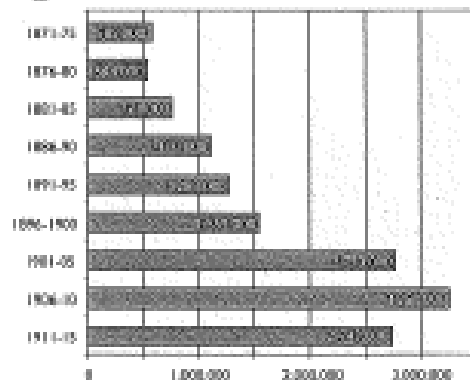
Dal libro di storia in adozione

Partendo dal testo confrontare grafici diversi per rappresentare gli stessi dati e capirne i vantaggi e gli svantaggi.

La "grande migrazione" in cifre

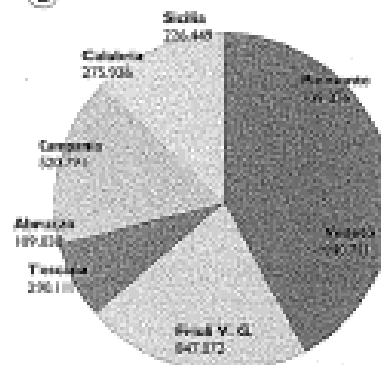
Nel primo grafico si può notare la crescita costante del numero di emigranti italiani dal 1871 al 1915, con il picco degli anni 1900-1915. Se osserviamo i grafici 2 e 3, possiamo invece notare come, dal 1876 al 1900, le regioni italiane più interessate dall'emigrazione siano state quelle settentrionali: Veneto e Friuli, ma anche le regioni che in quegli anni si stavano avviando a diventare le più sviluppate del paese, ad esempio il Piemonte. In una seconda fase, invece, dal 1901 al 1915, fu l'emigrazione meridionale a prevalere, con la Sicilia e la Campania in testa, pur restando elevata anche quella da alcune regioni settentrionali (in cifre assolute, furono il Veneto e il Piemonte a dare il maggior contributo tra 1876 e 1915).

①



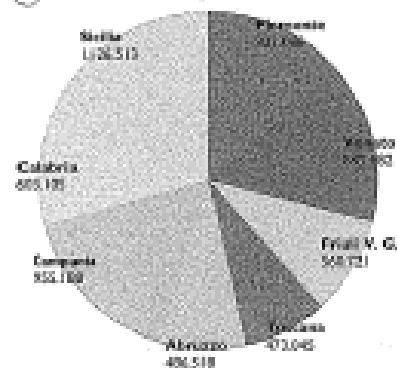
②

Numero di espatri 1876-1900



③

Numero di espatri 1901-1915



Piemonte	709076	18,1%	831088	14,0%
Veneto	940711	24,0%	882082	14,9%
Friuli V.G.	847072	21,6%	560721	9,5%
Toscana	290111	7,4%	473045	8,0%
Abruzzo	109038	2,8%	486518	8,2%
Campania	520791	13,3%	955138	16,1%
Calabria	275926	7,0%	603105	10,2%
Sicilia	226447	5,8%	1126513	19,0%

1876-1900

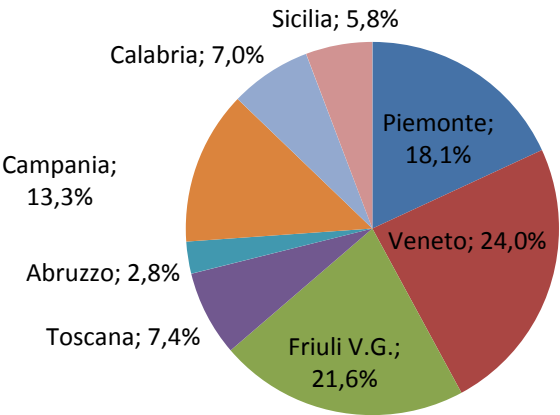
1901-1915

tot

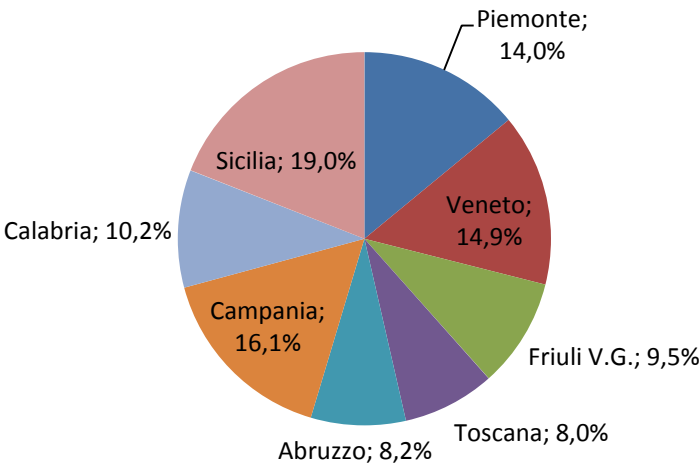
3919172

5918210

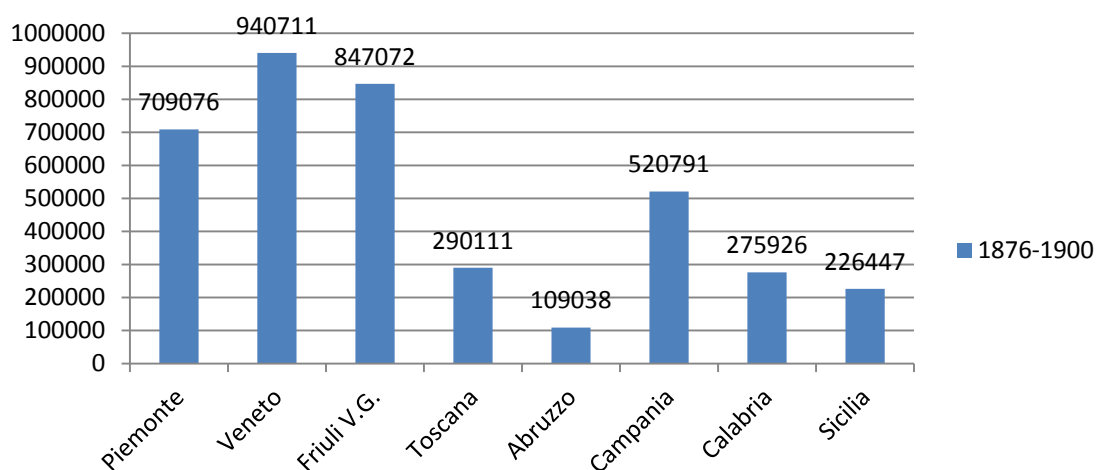
1876-1900



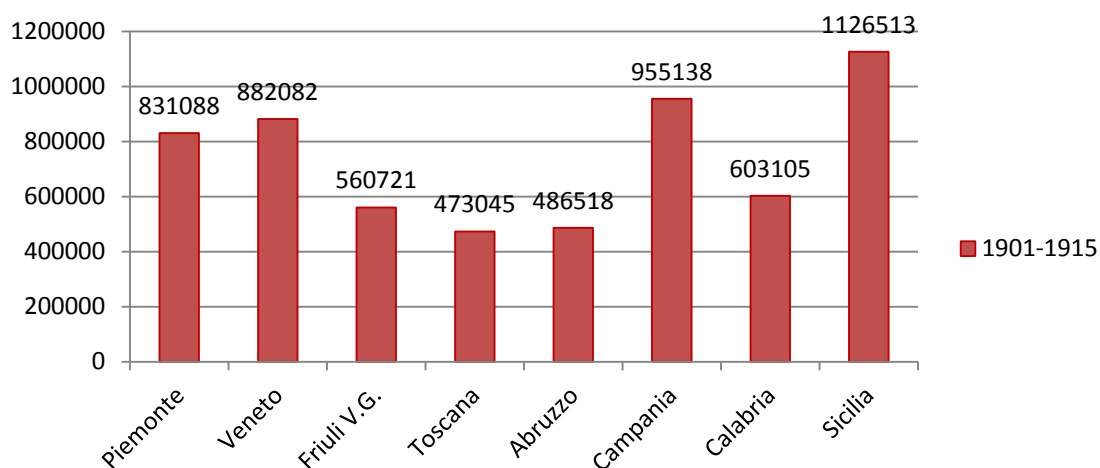
1901-1915

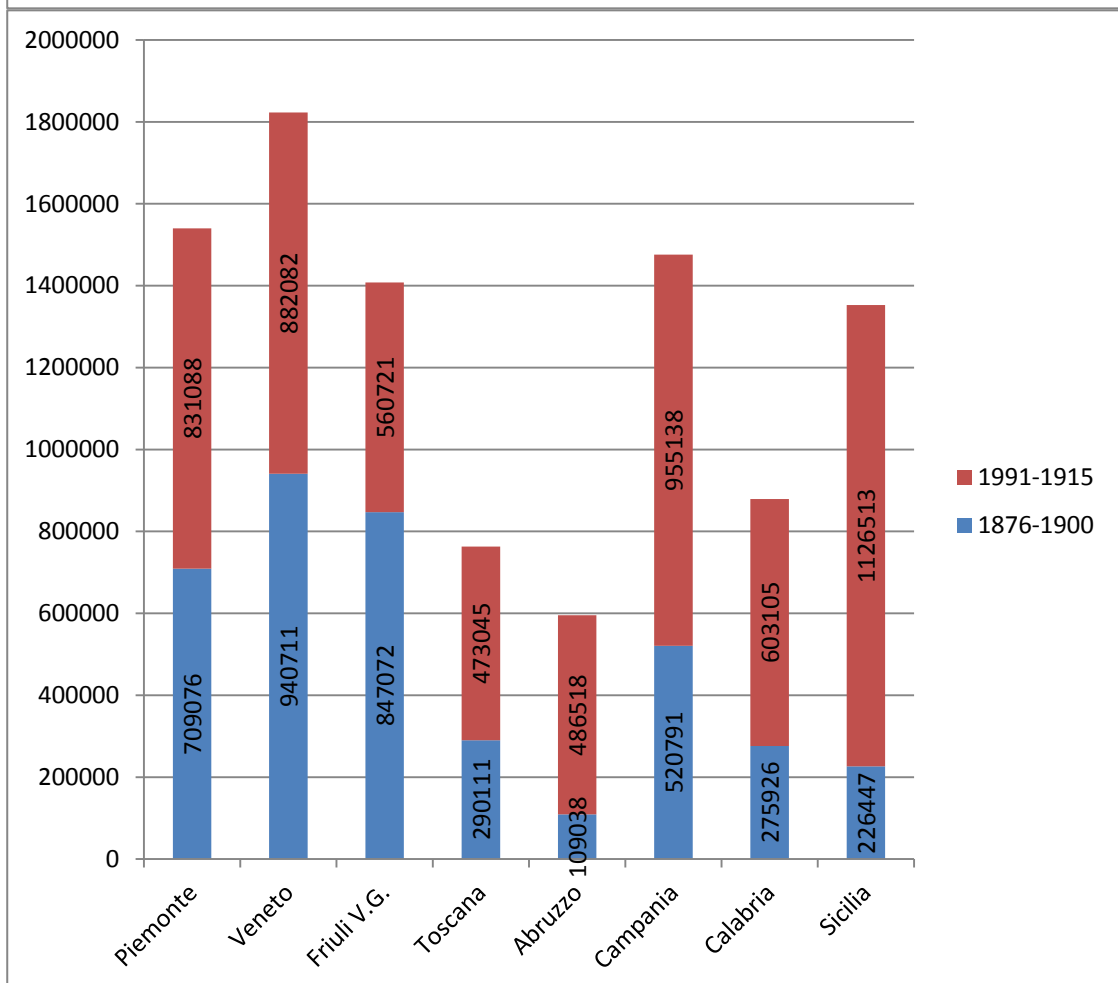
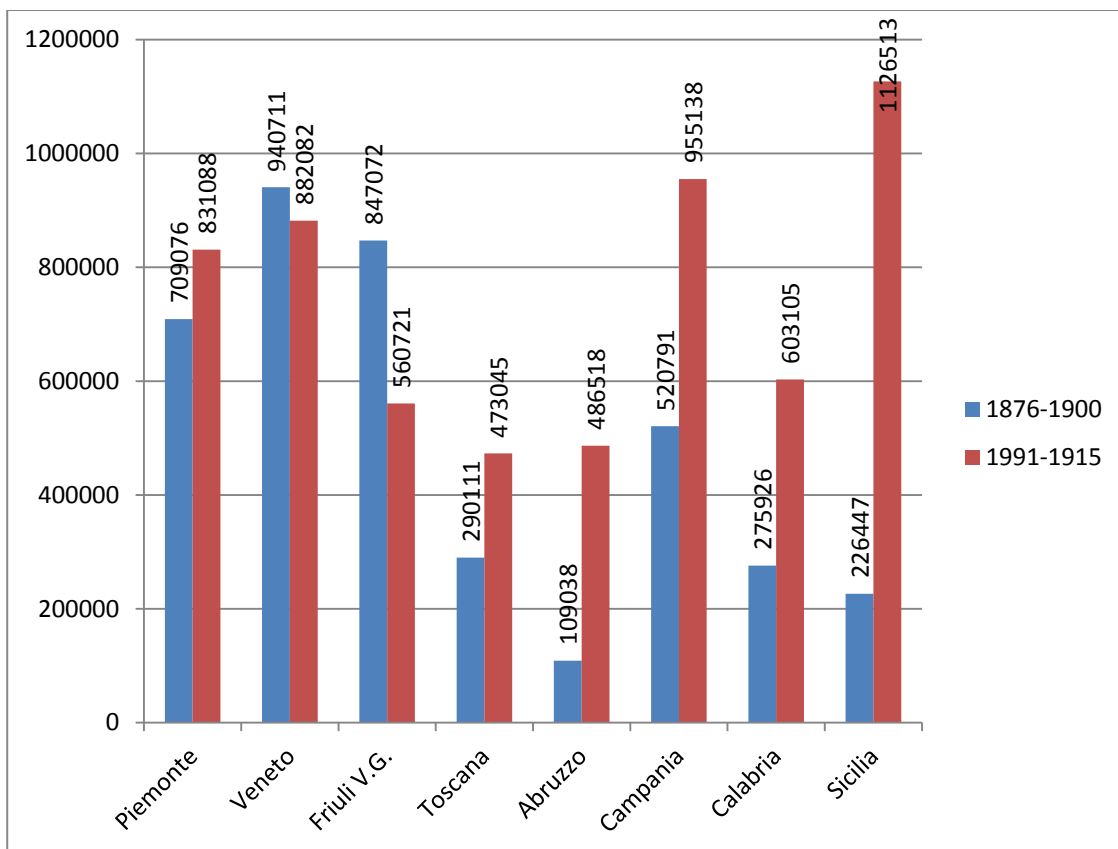


1876-1900



1901-1915





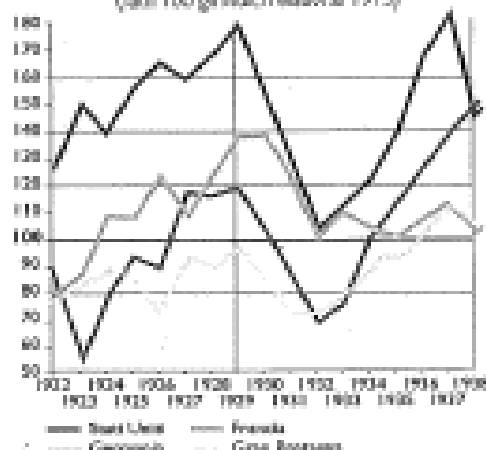
Cala la produzione, aumenta la disoccupazione

Il grafico 1 riporta gli indici delle variazioni della produzione industriale tra il 1922 e il 1938 negli Stati Uniti, in Germania, Francia e Gran Bretagna. Essa mostra come, dopo la ribaltata del primo decennio del dopoguerra, nell'insieme decisamente favorevole malgrado i suoi alti e bassi, nel 1929 si determinò negli Stati Uniti una caduta dell'attività industriale di entità e proporzioni molto più rilevanti che non per gli altri stati presi in esame.

Per avere un'idea più precisa della situazione, basti tenere presente che tra il '29 e il '32 la produzione dell'oceano passò da 120 a 50 milioni di tonnellate: e ciò mentre il reddito nazionale tra il '29 e il '33 passava da 87 a 39 miliardi di dollari e il numero dei disoccupati salì da 10 a 12 milioni, corrispondenti a quasi un quarto dell'intera forza lavoro del paese.

Il crollo economico di Francia, Germania, Gran Bretagna assunse proporzioni di minore rilevanza, perché di entità inferiore era stata la ripresa della loro economia. Si osservi la netta ascesa della Germania, la quale, grazie alla politica di riarmo intrapresa, raggiunse i livelli statunitensi (vedi cap. 10).

1 Crescita e crisi della produzione industriale tra il 1922 e il 1938 (dati 100 gli indici relativi al 1913)



2 L'indice dei prezzi delle azioni alla Borsa di New York



Fonte: C. G. Krollinger, J. G. Krollinger, C. G. Krollinger, 1939/1939

3 Tasso di disoccupazione (1929-1934)

Anno	Regno Unito	U.S.A.	Giappone	Germania
1929	11,0	3,1	11,9	13,1
1930	14,6	8,7	5,3	15,3
1931	21,5	13,9	6,1	23,3
1932	22,5	23,6	6,8	30,1
1933	21,3	24,8	5,6	26,3
1934	17,7	21,7	5,0	14,9

Disoccupato tedesco
Il cartello reca la scritta
"Io cerco lavoro, di qualunque tipo".



Laboratorio

PER COMPRENDERE

1. Quali sono gli anni di crisi più profonda per gli Stati Uniti dopo il 1929 e quali sono gli anni della ripresa?
2. Quale nazione, oltre agli Stati Uniti, conosce una eccezionale ripresa dalla crisi? Questa ripresa è duratura?
3. Confronta il grafico 1 con la tabella 3: c'è proporzione fra la diminuzione della produzione industriale e l'aumento della disoccupazione?

PER INTERPRETARE

4. Per quale motivo una politica di riarmo può sostenere l'economia?

